

## 1. Ritorno a Gerusalemme

Dal monte degli ulivi, in direzione verso Betania, gli Undici, dopo aver visto Gesù salire al cielo, ritornano a Gerusalemme e si riuniscono nel cenacolo (Cfr At 1, 6.12-13). Anche i due discepoli dopo aver riconosciuto il maestro a tavola, da Emmaus, ritornano a Gerusalemme e anch'essi si riuniscono agli altri nel cenacolo (Cfr Lc 24, 33).

Israele, con il salmo 87, dirà di Gerusalemme: “*Il Signore registrerà nel libro dei popoli: / "Là costui è nato". / E danzando canteranno: / "Sono in te tutte le mie sorgenti"* (Sal 87, 6-7). Il salmista che ha scritto questa preghiera, si trova nel tempio di Gerusalemme per una grande festa di pellegrinaggio. La folla festante avanza in processione solenne al ritmo del canto. Passano davanti agli occhi del cantore figure di tutte le terre. È come se tutto il mondo si fosse dato appuntamento qui, nel tempio. Essi sono giunti dal Nilo e dall'Eufrate, dal paese dei Filistei e dei Fenici, e in questo spettacolo di popoli nella casa di Dio in Sion non mancano le brune figure della lontana Etiopia. Anche se per lingua e per aspetto sono così diversi gli uni dagli altri, li unisce tutti un'unica fede nel Dio unico. Quello che cantano si imprime profondamente nell'orecchio del salmista: qui nel tempio di Gerusalemme tutti hanno una patria, si sentono come a casa loro, pur venendo da terre lontane. In questa visione il cantore del salmo risveglia i sentimenti più profondi, che sono: la maestà di Dio confessato da tutto il mondo, il significato di Gerusalemme come centro spirituale del mondo.

Papa san Giovanni Paolo II auspicava, nella lettera apostolica *Orientale Lumen*, un impegno maggiore della Chiesa in favore dell'unità di tutti i cristiani, proprio a partire dalla città di Gerusalemme, perché da lì – scriveva - “il buon annuncio si irradiò nel mondo ... Da lì, dalla madre di tutte le Chiese, il Vangelo fu predicato a tutte le nazioni, molte delle quali si gloriano di aver avuto in uno degli apostoli il primo testimone del Signore. In quella città le culture e le tradizioni più varie ebbero ospitalità nel nome dell'unico Dio (cfr. At 2,9-11). Nel volgerci ad essa con nostalgia e gratitudine ritroviamo la forza e l'entusiasmo per intensificare la ricerca dell'armonia in quell'autenticità e pluriformità che rimane l'ideale della Chiesa” (Lett. ap. *Orientale Lumen*, 2).

Perciò a Gerusalemme gli Undici ritornano e si ritrovano: da Betania, da Emmaus... Gerusalemme diventa il centro della vita dei nuovi credenti: i cristiani, che ad Antiochia assunsero questo nome (Cfr At 11, 26). E a Gerusalemme, c'è un luogo particolarmente a loro caro: il cenacolo, “*la stanza al piano superiore*” (At 1, 13). Nel cenacolo, anche noi, eredi di quei primi fratelli e sorelle, ritroviamo la nostra sorgente. Rinnoviamo l'unità tra di noi, la comunione fraterna che è il dono più prezioso, grazie anche alla celebrazione dell'Eucaristia che alimenta e fomenta la nostra coesione spirituale.

Maria, la Vergine di Nazareth, nel cenacolo tiene uniti i suoi figli, i fratelli di Gesù, tutti noi. Per questo celebriamo oggi la sua festa. E così noi la invochiamo: Maria, madre del nostro popolo e madre dell'unità, prega per noi.

## 2. Avviciniamoci alla pietra angolare

Andiamo e rimaniamo nel cenacolo, intorno a Maria, con lei al centro, per ricentrarci tutti – semmai avessimo perso il centro - e orientarci verso di Lui, la pietra angolare, Cristo Signore. Il testo della prima lettera di Pietro lo sottolinea: *“Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale”* (1Pt 2, 4-5). Maria ci tiene legati al Figlio, Lui pietra fondante la costruzione della Chiesa.

## 3. Il vino buono

La testimonianza della nostra unità e comunione, a tutti i livelli, familiare, parrocchiale, diocesano, associativo, persino sociale e politico, è il vino buono che purtroppo è venuto meno sulle nostre tavole. E' venuto meno il vino (Cfr Gv 2, 3), avverte e implora la Vergine rivolgendosi a Gesù a Cana. Ma lo fa anche oggi; perché anche oggi la festa non c'è più; c'è solo chiasso e baldoria; è rimasta solo acqua, non c'è più il vino buono, quello che allieta il cuore dell'uomo (Cfr Sal 104, 15); c'è solo acqua, oltretutto sporca e inquinata... Tra di noi non splende più l'armonia; sembrano prevalere le divisioni e le ragioni del più forte; domina l'egoismo e l'interesse personale, con il conseguente scarto degli ultimi e dei poveri; c'è diseguaglianza e disparità. C'è inequità, come ci ha ricordato papa Francesco nella *Laudato si* (Cfr n. 51). Dov'è finita la perla preziosa della comunione e della condivisone dei beni che c'era all'inizio? Dov'è il “cuore solo” e l’“anima sola” di cui rifulgeva la primitiva comunità? Si è forse perso quell'essere l'uno per l'altro al punto che tra di loro nessuno era bisognoso? (Cfr At 4, 34). Oggi, come allora, non c'è vino!

“E un grido d'allarme, ha scritto un vescovo del nostro tempo. Santa Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali! È il vino della festa che vien meno. Sulla tavola non ci manca nulla: ma, senza il succo della vite, abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano. Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza: ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame. Le pietanze della cucina nostrana hanno smarrito gli antichi sapori: ma anche i frutti esotici hanno ormai poco da dirci. ... Non abbiamo più vino. ... Muoviti, allora, a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose. ... Santa Maria, donna del vino nuovo, ... tu resti per noi il simbolo imperituro della giovinezza. Perché è proprio dei giovani percepire l'usura dei moduli che non reggono più, e invocare rinascite che si ottengono solo con radicali rovesciamenti di fronte, e non con impercettibili restauri di laboratorio.... Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole: «Fate tutto quello che egli vi dirà» tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza” (T. Bello, *Maria donna dei nostri giorni*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2000,66-68).

E il “vino buono” non è forse anche in quel gesto che tutti abbiamo visto nei giorni dei funerali di papa Francesco: un vero miracolo? Non solo la folla di fedeli che rendeva omaggio al papa defunto, ma anche i potenti della terra riuniti insieme nel nome e nel segno di papa Francesco. Quell'improvvisata riunione, quelle due sedie collocate una di fronte all'altra nella vastità della basilica vaticana, quel guardarsi negli occhi, quel parlarsi soprattutto davanti alla bara di papa Bergoglio non è stato

forse un miracolo segno e preludio – forse mi illudo – a gesti di pace, finalmente posti con decisione e determinazione? Dio lo voglia, la Vergine lo impetri al suo Figlio, finalmente! Maria, Madonna del nostro popolo, regina della pace, prega per noi!